

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 8 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 75.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62  
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —  
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40  
Un num.<sup>o</sup>. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 8 LUGLIO

— Comincio dalle notizie interne — Mi è stato detto che la montagna di Somma, volgarmente detta il Vesuvio, ha fatto fuoco, ma in un altro modo; cioè che la guardia nazionale della suddetta montagna avendo avuto la fortuna d'incontrare alcuni comunisti, volgarmente detti briganti, ha fatto loro fuoco addosso, e si è battuta coraggiosamente. Che diavolo potevano fare là sopra i briganti? Non potevano rubare altro che o la Lagrima Christi di Somma, o le suppellettili tascabili ed intascabili dell'eremita, o le meteore della specola Meteorologica, o finalmente il Vesuvio in persona per venderlo ad un inglese che fa varie collezioni di oggetti curiosi. Ma la guardia nazionale, come v'ho detto, ha dato loro una buona lezione. Speriamo che il Ministero dietro questo fatto, non voglia scioglierla per rieleggerne poi la decima parte dagli impiegati del Vesuvio, e de' cicconi, obbligandola ad indossare l'uniforme verde.

— In Calabria gli affari vanno sollecitamente; io credo all'Organo; l'organo dice che la colonna di

Busacca si è fatta invitare da una deputazione ad andare da Castrovillari a Cosenza. La deputazione ha tanto ben perorata la causa di Cosenza, ha tanto implorato; tanto ha detto a tutta la colonna, che quando ha finito per mandarla a quel paese, la colonna non se l'ha fatto dire due volte ed ha finito per andarci; poc' altro e sarà proprio dentro Cosenza.

In questo si è rinnovato il fatto di Corigliano, con la sola differenza che questa volta la cosa non cessando di restar perfettamente la stessa, è stata tutt' all' opposto... Questa frase è copiata da quella d'un sergente degli invalidi, che insegnando all' ultima vecchia nuova guardia nazionale gli esercizi militari, dopo aver a grandissimo stento fatto vedere con le sue gambe di legno come si faceva il fianco dritto, soggiungeva che il fianco sinistro era perfettamente lo stesso del fianco dritto, se non che era tutt' all' opposto — Dunque la colonna Busacca si è fatta pregar come Corigliano, se non che la deputazione del generale de' Romani era di donne con la madre alla testa, e questa era di uomini col padre Arcivescovo alla testa; quella supplicava il generale di andarsene per dov'era venuto co' suoi Vosci, ed il generale se ne andava.

va, anche perchè in mezzo alla deputazione aveva veduto per principal deputata la moglie; mentre invece questa di Cosenza supplicava il generale di venire con essa, e tutti della colonna acconsentivano, anche perchè quanto più andavano innanzi più si allontanavano dalle loro deliziose metà. — Il più certo è che il telegrafo (non il giornale) ha scritto un bigliettino volante al governo, il governo l'ha letto, e indiscretamente l'ha pubblicato nell'*organo*. Il biglietto dice, che le truppe stanno lì lì per entrare in Cosenza — Io poi trovo che giacchè stavano lì lì, il telegrafo poteva aspettare un altro momentino, e scrivere che le truppe erano entrate in Cosenza. Come è capriccioso quel telegrafo! mi ricorda quel servo che doveva destare il padrone alle 6 del mattino, e lo va a destare alle 5, per dirgli: potete dormir sicuro perchè di qui ad un'ora verrò a destarvi.

In tutto questo i *torbidi vicini* sono quelli che mi danno da pensare. Questi poveri cattivi vicini d'oltre il Faro, che a dieci a dieci s'avvicinarono a noi, come faranno per ritornare a casa loro. Se tornano a dieci a dieci, debbono fare qualche centinaio d'imbarchi, e qualche centinaio di sbarchi, e questo prende molto tempo: se vanno tutt'insieme, possono incontrare la colonna Busacca, che unita alla colonna Lanza, si congiunge alla colonna Nunziante, s'imbroglia in mezzo a tutto questo colonnato ed obbligano le colonne a piombare su di loro, come quelle del tempio di Sansone, ed a fare un altro *disastro* come quello mentovato nel discorso d'apertura del 1° luglio, e come quello del Pizzo, mentovato in una colonna di supplemento all'*Organo*, che fu poi stampato in una colonna dell'*Organo* stesso. Nel dizionario della *Crusca*, alla parola *disastro* c'è il significato di *accidente funesto, sbaglio dannevole* ec. Or io che mi vanto di esser purissimo non avrei mai scritto *disastro* per quel frivolo accidente del 15 maggio, e per quell'altro piccolo sbaglio del Pizzo. Ma, adesso che ci penso, Monti ha fatto la proposta di alcuno giunte e correzioni al vocabolario della *Crusca*; voglio vedere se alla parola *disastro*, trovo, che vale per *strage, incendio, santafede*. Se non ci è nulla di tutto questo, mi persuado che dovrà dirsi *disastro*, e mi rasseguerò al *disastro* come mi rassegnai al 15, e come vi si sono dovuti rassegnare i pizzaioli.

— Veniamo alle Camere adesso.

La Camera dei pari si fa i fatti suoi, non s'incomoda tanto spesso, quando s'incomoda si divide in più o meno sezioni, come l'Italia, e poi se ne torna a casa. Facevate tanto chiasso per i pari. Sì, no, chi non li voleva, chi li voleva ma vecchi, chi li voleva ma tirandoli dai deputati... Io non capisco perchè tutto questo chiasso. Che male vi fanno? per a-

desso non fanno niente; e quando poi faranno qualche cosa non dubitate che non faranno male.

— La Camera dei deputati neppure fa molto, ma è perchè i deputati non sono ancora in numero. Ieri ce ne mancava uno, e per quell'uno il povero presidente ha dovuto suonare il *campanello*. Ieri si è discusso come in un Concilio, si trattava dei *protestanti*, si doveva vedere se i protestanti avevano o no dritto d'essere eletti; a me pare che i protestanti sono reprobi, non sono eletti; basta, questa è questione ortodossa, e non vorrei dire qualche eresia. Il certo è che quelli che furono eletti protestando qualche cosa, sono deputati come quelli che furono eletti senza protestar nulla. Dai protestanti la questione passò sui sei, quei sei di Bari, che presero tutto il tempo dell'adunanza. Ma dopo l'affar dei sei, venne l'affar dell'uno, cioè si vide che ci mancava uno, perchè erano ottantadue, e tra 1, 6, 82, si sciolse l'adunanza — I cabalisti potrebbero profittare di questo terno, per una delle estrazioni dell'anno corrente, o del venturo.

#### CHE C'È DI NUOVO?

Ecco la tremenda delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ti alzi all'alba ed esci per tue faccende, il ritardo di dieci minuti guasterebbe i tuoi affari, ed eccoti non appena dato venti passi un amico che ti dimanda:

Che c'è di nuovo?

Nulla per ora; i bianchi ed i neri si ammazzano alla Martinicca; vado di fretta; non ho letto i giornali giunti questa mattina.

Lasci fuggendo l'amico, e continui a correre, ed un nuovo inciampo, ed una nuova dimanda.

All'uno tu dici: A Parigi il sangue è scorso a fiumi per quattro giorni; ad un altro; Praga è stata distrutta paternamente; ad un terzo: In Berlino v'è stato casa del diavolo; ad un quarto: nelle Indie hanno fatto la festa agli Inglesi... e così di seguito.

Queste cose le dici di fretta, perchè così vogliono i tuoi affari; ebbene, ti si dà la taccia di voler far l'uomo d'importanza; hai cercato di appagare la curiosità altrui, forse ne sei pure la vittima, ed intanto ti si dice sempre alle spalle il più gran male del mondo. Bella ricompensa! Il ministero paga i servizi resi almeno coi soliti cincinquantina: ma il suo esempio resta senza imitatori.

È un martirio! È questo martirio lo soffro io ogni giorno più di tutti; ogni giorno si vogliono da me cose nuove, e si aggiunga cose nostre; se parlò delle lontane, mi si risponde: Questo le sapevamo; vedete che logica! sanno tutte le cose lontane, e delle vicine si dicono ignoranti.

Ma delle cose vicine che volete che vi dicessi?

L'*Organo* fa certe suonate da far piangere i morti. Il suo battistrada, il *Tempo*, tira innanzi come Dio vuole



..... come per incanto !!

fra il ministero e l'ufficio, perchè del resto la sua esistenza è così passiva che solamente la conoscono gli amici, e la conobbe il pubblico per incidenza in quel giorno dell'apertura, perchè si gridava per le strade: Il *Tempo* colla parlata. Il *Lucifero* riposa nella sua santa fede politica. E per colmo di sventura il ministero dorme, o mostra di dormire.

Vi parrebbe buona educazione che svegliassi il ministero mentre riposa dolcemente per dimandare che v'ha di nuovo? E d'altra parte il ministero ha coperte di un velo impenetrabile tutte le cose; esso ha tradotto in carta, e ne ha fatto lo statuto, e vi ha posto il velo; non avendo più dove mettere questi veli, ne ha steso uno anche sul porto.

Che novità volete dunque dal povero Arlecchino!

E poi, il sapete, in fatto di politica, ne so quanto il ministero, il quale ne sa quanto ne dice il *Lampo*, il quale ne sa anche meno del ministero.

Contentatevi adunque di quel poco che so e posso dirvi e non mi affliggete colle continue dimande: Che c'è di nuovo?

#### FATTI E NON PAROLE

Il ministero quante belle cose non ci disse dopo le botte? Lagrimevoli avvenimenti... ferite da rimarginarsi... la memoria del passato cancellata... parole fatte e non fatti, e se volete pure, belle parole.

Ma il ministero che non ha saputo o voluto fare i fatti nostri, ha saputo fare i propri — fatti e non parole, e, se non vi dispiace, fatti di durissima digestione.

Il ministero serba per se adunque i fatti, per la nazione le parole.

Bisogna che la nazione pensi a saper farsi i fatti propri. È vero che sono scorsi cinque giorni, e non ha fatto che parole, ma che volete, si deve cominciar da qualche cosa per venire ai fatti, e necessariamente s'incomincia dalle parole.

Dopo le parole vengono i fatti.

I fatti della nazione saranno contrari ai fatti del ministero.

Il ministero vorrà sostenere i suoi fatti, che non possono essere quelli della nazione.

Allora fatti contro fatti.

Ma la nazione è nazione ed il ministero è ministero.

Dunque viva la nazione, ed abbasso il ministero.

I fatti del ministero cessando di esser fatti divengono parole, e tutto è finito.

Ecco bella e buona una discussione parlamentaria fatta al mio modo, e scusate le chiacchiere.

#### NOTIZIE

Ho una preziosa novella da dare ai miei lettori. Si tratta d'oro e d'argento, dunque ho ragione di chiamarla preziosa. La Zecca di Milano che da quasi quaranta anni non batteva più moneta italiana, n'ha battuto alfine in questi giorni, che è più italiana della moneta italiana del Regno italico, il quale era un gallicismo. Codeste monete nuove sono del valore di cinque lire (la lira vale un franco) in argento: di venti e di quaranta in oro. Il loro valore è indicato in mezzo ad una specie di ghirlanda composta da un ramo di quercia e da un ramo d'alloro, e porta scritta intorno *Governo provvisorio di Lombardia. 1848.* Dal-

l'altro lato è scritto intorno *Italia libera — Dio lo vuole*; e nel mezzo v'ha una Signora in piedi con una lancia nella destra e la corona in capo, e sul capo una stella, perchè tutti abbiamo, a quel che dicono o buona o cattiva la nostra stella. Questa Signora dovrebbe essere l'Italia, e l'artefice l'ha fatta un poco corta, forse per significare che non è ancora bene sviluppata, e che ha ancora bisogno di crescere, come spero che avverrà; se Pio IX continua a benedirlo e Carlo Alberto a curarla da quel bravo medico ch'egli è. Il Governo provvisorio di Milano voleva regalarmi, perchè son bergamasco, un grande numero di queste monete, ma io non ho potuto in coscienza accettarle, in vista dei *cencinquanta* che aspetto del nostro Ministero, altrimenti sarei veramente Arlecchino servo di due padroni, ed io non voglio servire altri che il Ministero, come ben vedete.

Sulle monete dunque coniate in nome del Governo Provvisorio di Lombardia leggesi — *ITALIA LIBERA, DIO LO VUOLE* — non sarebbe stato meglio scolpire — *ITALIA LIBERA, DIO LO VOGLIA!*

— Le opinioni dell'*Opinione*, giornale di Torino, incominciano ad essere concordi con la *Concordia* altro giornale anche di Torino. Ma se la concordia delle opinioni della *Concordia* con l'*Opinione* dovesse disseminare la disunione e la discordia, allora non siamo dell'opinione che sia migliore la discordia della *Concordia* con l'*Opinione*.

— S. M. Carlo Alberto, il duca di Savoia, ed il duca di Genova, riceveranno in dono dal Governo Provvisorio di Milano la somma di franchi 65. Il signor Antonio Beretta venne inviato al Campo con l'incombenza di offrire questo presente alle loro altezze. Il fatto è storico, e garantito dal *Folletto*. La somma venne collocata in tre astucci, e le monete sono quelle coniate per ordine del Governo Provvisorio.

— Molti *Stati* sono in sollevazione, molte città in assedio, molte case in agitazione, molte camere in discussione, molti gabinetti in pericolo, la *Sedia* è minacciata di cadere in mano dei gesuiti, il *divano* è minacciato dalla Russia, e la *porta* intimorita dalla Grecia. Se le camere non vanno d'accordo, la va male per gli stati per le città per le case per i gabinetti. Guai se cadesse la sedia, o che il divano dovesse fuggire dalla porta.

#### TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini. — Il sospetto funesto.  
SEBETO. — La Botte misteriosa.

#### AVVISO

La Libertà Italiana di questa sera conterrà il disegno del sarcofago fatto nella Chiesa de' Fiorentini pe' funerali in suffragio delle anime dei valorosi della santa Crociata. Il qual disegno si darà gratis agli associati, e a chi compra il giornale.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.